

NOI DONNE DI MAGISTERO, APPARTENENTI AL MOVIMENTO DI LOTTA FEMMINILE, APRIAMO UN DIBATTITO SU TUTTI I TEMI CHE CI RIGUARDANO PER L'INDIVIDUAZIONE, LA DENUNCIA E IL CONTROLLO DI QUANTO STA AVVENENDO A MAGISTERO SULLA NOSTRA PELLE E SOPRA LE NOSTRE TESTE.

Si comunica che è iniziato a Scienze Politiche un seminario su "La Liberazione della Donna" tenuto regolarmente tutti i lunedì e martedì. (Vedere informazioni più dettagliate in ultima pagina)

TRATTATELLO SULLA GLORIOSA FACOLTÀ DI MAGISTERO CHE CI FACCIAMO A MAGISTERO?

L'esimio Jean Jacques Rousseau, gran tempa di filosofo e pensatore, geniale antesignano dei principi della Rivoluzione Francese, così si esprime circa un argomento che spesso aveva sotto gli occhi: la donna.
1° "Devono essere allenate fin da principio a portare il giogo e a sottomettersi alla volontà altrui".

2° "I pensieri della donna, al di là dell'orizzonte dei doveri femminili immediati, dovranno essere orientati allo studio degli uomini e all'acquisizione di un sapere gradevole... poiché infatti le opere di genio sono fuori della sua portata".

3° "La ricerca delle verità astratte e speculative, dei principi e degli assiomi scientifici va al di là delle capacità di intendere della donna, i cui studi devono perciò avere veste costantemente pratica".

Molte si chiederebbero perché mai ci permettiamo di citare con tale familiarità e così su due piedi tale insegna rappresentante della filosofia.

Il fatto è che molte delle lunghe e tediose giornate che noi studentesse di Magistero passiamo su ponderosi tomi, lo dobbiamo proprio alla testa fine succitata. Infatti il Nostro è dei più egregi luminari considerate uno dei fondatori della moderna Pedagogia e anche (notizia curiosa) si può considerare abbia gettato la prima pietra e la prima casuale della nostra gloriosa facoltà di Magistero.

In un certo punto della sua opera Rousseau dice: "La schiavitù non è naturale ma è costretta".

Se ne deduce che quella donna che "deve essere allentata al giogo" evidentemente prima era libera: la sua è quindi una schiavitù costretta. Il punto più alto dell'allentamento consiste nella facoltà di Magistero.

Ci devono dunque addestrare, altrimenti saremmo libere: ci pensa bene prima la famiglia e la scuola elementare con l'elogio del focolare e la mistica del lavoro domestico.

Ecco a questo proposito un piccolo esempio tratto da testi scolastici di uso corrente nelle nostre scuole:

da "I miei perché" di Angelo Bruni e Luisa Boninsegna-SECI-MI-4a elem.
"...anche Luisa, una bella bimba di 4a elementare, quando è necessario, sa rendersi utile in casa. Quando la mamma sta poco bene, ella spazza, prepara la cena, lava i piatti." Gli autori continuano: "Le parole è, sa rendersi, sta, spazza, prepara, lava, indicano ciascuna una azione o un modo di essere; sono perciò verbi."

da "L'eco del mondo" di Mario Buzzetti e Ugo Giuseppe Orlandi-Ed. Le Stelle-MI-4a elem. "...nel una bambina e per giunta sciocca. Ecco perché queste cose non le capisci."

"... e anche le bambine possono fare lo sport?" "Anche le bambine. Naturalmente debbono scegliere gli sport adatti alle donne."
da "I miei perché" - "V'è un angelo nella famiglia che rende, con una misteriosa influenza di grazie, di dolcezza e di amore, il compimento dei doveri meno arido, i dolori meno amari. Le sole gioie pure e non miste di tristezza, che sia dato all'uomo da godere sulla terra, sono mercè quell'angelo, le gioie della famiglia." (Giuseppe Mazzini.)

Molte di noi riescono a superare lo scoglio delle medie, malgrado le scarse attitudini mentali, la deficienza teorica, l'ottusità insomma che ci è stata attribuita. Ma, arrivate alla fine delle medie inferiori, il bagaglio culturale e ideologico ci ha già placato. Le applicazioni tecniche femminili, contribuiscono a convincerci che la cucina, i ricami, i bambini ecc. sono "cose da donna" ben distinte (anche per quanto riguarda le aule) dalle applicazioni tecniche maschili di diretto aggancio con il mondo del lavoro. L'educazione fisica femminile, da parte sua, ci ha costretto le nostre migliori possibilità fisiche: non ci ha fatto usare del nostro corpo nella forma più naturale, non ci ha fatto sperimentare la nostra forza, ci ha imposto schemi di movimento, entro canoni di grazia e leggiadria che corrispondono all'ideale maschile della donna concepita come oggetto da proteggere, come carina da possedere, da esibire come simbolo di successo.

Dunque già dall'età dei 13-14 anni ci hanno ben fatto capire che l'ambiente in cui ci ruoveremo sarà la casa, che il nostro ruolo sarà essenzialmente di oggetti aggraziati da guardare, e che un nostro eventuale ruolo sociale sarà in funzione del ruolo primario di madri e mogli.

Dopo questo lavaggio del cervello (che altri chiamano tendenza naturale della donna) viene come logica conseguenza la così detta "scelta" dalle donne per le materie umanistiche, per le "belle lettere" e il rifiuto "istintivo" di tutto quello che può essere tecnico scientifico? Poche si salvano, poche riescono a mantenere integro il loro interesse per la scienza: la società le disapprova, gli uomini le temono e le giudicano poco femminili, devono arrivare ad un compromesso per non essere rifiutate del tutto.

Scegliono il compromesso tra la scienza e il ruolo imposto, un indirizzo scientifico di secondo ordine (biologia, farmacia, matematica) con uno sbocco professionale (professoressa) compatibile con il ruolo di donna e di madri. Ciò esprime praticamente la consapevolezza che non c'è spazio per la donna scienziata se non a prezzo della rinuncia del proprio sesso.

Questa organizzazione degli studi non è sorta a caso, è un preciso calcolo dell'organizzazione del lavoro nella società: alla donna un ruolo passivo e di trasmissione meccanica di valori imposti, all'uomo un ruolo attivo e possibilità di potere.

Nell'ambito domestico alla donna la casa e l'educazione dei figli, all'uomo il mantenimento della famiglia.

Nella società l'identico meccanismo: alla donna la scuola, all'uomo la produzione.

Trascuriano qui volutamente la donna lavoratrice non insegnante benché anche in quest'ambito si potrebbero dimostrare gli stessi meccanismi di esclusione che affidano sempre alla donna ruoli di secondo piano. Magistero è appunto la facoltà che insieme a Lettere prepara la donna alla scuola. Tali facoltà offrono infatti come unico sbocco l'insegnamento o, in questo periodo, la disoccupazione (a prescindere dall'"occupazione" fissa di casalinga).

Le materie che si studiano sono di due gruppi:

1° Italiano, Latino, Storia, Geografia, Storia della filosofia; lungi dall'essere l'apprendimento delle linee direttrici del passato e a servire da metodo per la conoscenza della nostra realtà e di quella degli altri paesi, sono un blocco di nozioni, divise per compartimenti stagni, acritiche e assurde che servono solo a tener occupata la gente e a impedire loro di rendersi conto dei loro reali problemi e di guardarsi attorno nell'ambiente in cui vivono.

Tale infatti deve essere la cultura che la donna deve passare alle nuove generazioni. Il metodo di valutazione e di insegnamento le viene dato sia durante le lezioni (ammesso che le possa frequentare) sia soprattutto durante gli esami dove viene chiarito il sistema di valutazione di questa cultura: tante più nozioni tanto più alto il voto.

2) C'è poi tutta un'altra serie di insegnamenti: quelli che riguardano il problema della pedagogia (o scienza dell'educazione) che dovrebbero chiarire all'insegnante cos'è il bambino e i metodi di insegnamento più adeguati per proporzionare una massa nozionistica che altrimenti resterebbe arida e inapprendibile.

Ma spesso la donna è stata così passiva nell'apprendimento che non riesce minimamente a partecipare a quello che insegna e, (per fortuna a questo punto) trasmette solo il suo disinteresse generale.

Nel momento di crisi della scuola il capitale ha cercato di risolvere la situazione con un'altra mistificazione attribuendo alla inadeguatezza oggettiva (ma non certo di determinante importanza) dell'insegnamento e dei suoi contenuti e metodi, la causa di tutti i mali.

Si è così attribuito alla inadeguatezza di preparazione psicologica degli insegnanti, la causa delle molte inquietezze dei cosiddetti "giovani d'oggi" e si è cercato di imperare a livello universitario lo studio delle materie psicologiche e a livello di massa lo stesso si è fatto attraverso i mezzi di comunicazione: (vedi televisione: "Storia di un bambino" e radio: "Chiamate Roba BIII" e "Il circolo dei genitori")

Il vanto presunto di tale materia è quello di risalire alle origini delle contraddizioni della personalità: e confondendo ad arte gli effetti colle cause, fanno risalire tutti i conflitti all'educazione.

Poiché in questa società l'educazione è compito esclusivo della donna, ancora una volta la donna è il capro espiatorio. Diventa, come la sua antenata Eva, origine di tutti i mali di una società in crisi.

La si colpevolizza come madre prima e come insegnante poi.

Si afferma che è la madre che determina la sicurezza o il futuro del figlio, con il suo atteggiamento affettivo, con la soddisfazione dei bisogni. Non si dice mai però che la società con i suoi valori di competitività e individualismo "democratico" crea le condizioni per tanta insicurezza. Così nella famiglia come nella scuola la donna si trova a pagare tutte le contraddizioni sulla propria pelle: il figlio che ha imparato a riconoscere in lei la fonte di tutti i suoi mali, il marito che ha imparato a scaricare sulla moglie la responsabilità del fatto che i figli non corrispondono alle sue aspettative. Nella scuola la donna si trova coinvolta nelle contraddizioni fatte scoppiare dalle lotte studentesche e, qualora non reagisca in modo autoritario, subito si scontra con tutta la struttura burocratica e repressiva della scuola, dal direttore didattico, al preside, al provveditore, e se questo non è sufficiente, con i provvedimenti disciplinari (basse qualifiche, opportuni trasferimenti, sospensioni o addirittura l'espulsione).

NOI DONNE DI MAGISTERO, APPARTENENTI AL MOVIMENTO DI LOTTA FEMMINILE, APRIAMO UN DIBATTITO SU TUTTI QUESTI TEMI PER L'INDIVIDUAZIONE, LA DENUNCIA E IL CONTROLLO DI QUANTO STA AVVENENDO A MAGISTERO SULLA NOSTRA PELLE E SOPRA LE NOSTRE TESTE.

Per un approfondimento di questi problemi dal punto di vista economico storico, psicologico, si rende noto a tutte le donne interessate che un SEMINARIO su "LA LIBERAZIONE DELLA DONNA" viene tenuto

tutti i lunedì ore 11 - 13

tutti i martedì " 12 - 13

a SCIENZE POLITICHE (istituto magistrale di fronte a Scienze Politiche aula Garbin n° 2 via del Santo n°16)

Detto seminario è valido ai fini degli esami di sociologia I e II
dottrina dello stato

MOVIMENTO DI LOTTA FEMMINILE

Padova, 8.12.71
St. in Pr. via Marzolo 6